



Comune di Modena

Settore Sanità e servizi sociali

Data 30/03/1992

prot. n. W 1333 / 2.3

/mb

- ALLE PERSONE IN INDIRIZZO

Oggetto: Progetto di animazione teatrale all'interno di istituzioni chiuse promosso dal Comune e dalla Provincia di Modena

Tale progetto inizierà presso il Carcere di S. Anna, il 27 aprile per concludersi il 31 maggio 1992.

Una contestualizzazione

Nell'ottobre del 1991 l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Modena ha iniziato a sviluppare, rispetto alla problematica penitenziaria, un progetto/intervento vario e articolato che comprende vari ambiti e livelli d'intervento (non essendo questa la sede, invitiamo chi fosse interessato a conoscere tale progetto/intervento nel suo complesso, a rivolgersi direttamente all'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Modena, al Dott. Roberto Calzolari).
Un settore d'intervento particolare è la realizzazione di un percorso di animazione teatrale, all'interno del carcere di S. Anna, promosso e sostenuto congiuntamente dal Comune e dalla Provincia di Modena.
Un percorso, peraltro, che era già stato sperimentato in precedenza con successo presso la Casa di Lavoro di Saliceta S. Giuliano e che aveva ottenuto l'interesse degli internati.
Su queste basi, il 25 novembre 1991 viene convocato il Coordinamento Provinciale per le Politiche Carcerarie presentando il progetto complessivo e il percorso teatrale.
A questo incontro sono presenti i rappresentanti del volontariato del Comune e della Provincia di Modena, il Direttore degli Istituti di Pena, il Magistrato di Sorveglianza e il referente tecnico dell'attività teatrale.

In questo contesto viene ritenuta possibile la realizzazione dell'attività teatrale nelle carceri.

Il progetto teatrale

Uno dei punti principali del lavoro teatrale è il rapporto interno-esterno e viceversa.
A questo proposito il gruppo operativo che si è formato all'interno del carcere per il coordinamento del laboratorio teatrale ha deciso di realizzare una "lettera aperta" dandosi due scopi:



Comune di Modena

foglio n. 2

- Informare l'esterno dell'inizio e dell'andamento dell'attività;

- invitare persone interessate a partecipare al laboratorio.

Sul secondo punto il gruppo operativo ha pensato due ipotesi:

- interesse da parte di alcuni a partecipare al laboratorio complessivo-

mente.

In sintesi: a Modena vi è un laboratorio teatrale che avrà come sede pratica il Carcere di S. Anna;

- partecipazione ad una giornata o più come osservatore. Il laboratorio

sarà strutturato in un'ora e mezza di lavoro e la mezzora finale sarà

utilizzata per confrontarsi con gli eventuali ospiti per aumentare le

ipotesi realizzative nei confronti dello spettacolo o creare momenti

di comunicazione diversi. Questo per far sì che il carcere possa comunicare

il più possibile con la città e viceversa.

ALCUNE PRECISAZIONI

IL GRUPPO OPERATIVO attualmente è formato da rappresentanti dei detenuti,

del volontariato, del Comune e della Provincia di Modena, della Polizia

Penitenziaria, degli Educatori Coordinatori Penitenziari, dal Direttore

del Carcere e dai tecnici teatrali e si incontra una volta alla settimana-

na già da fine febbraio '92.

IL LABORATORIO TEATRALE sarà realizzato tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, dalle 16.15 alle 18.15.

L'invio della lettera non è "universale" ma è stata individuata rispetto ad un interesse nei confronti dell'esperienza.

La lettera come modalità organizzativa

Difficile è poter entrare nel carcere.

Diversi sono i passaggi burocratici per ottenere l'autorizzazione.

Al fine di snellire e facilitare l'operatività del carcere si chiede, a

chi è interessato, di comunicare nel modo più veloce possibile in che modo

e in che tempi intende partecipare all'esperienza.

Sperando in un utile collaborazione, un caro saluto e a presto.

x Il Gruppo Operativo del Carcere di S. Anna

Dott. Roberto Calzolari



Comune di Modena
foglio n. 3

ULTERIORI COMUNICAZIONI

Dal 27 aprile al 31 maggio: Laboratorio Teatrale Carcere di S. Anna Modena
Dal lunedì al venerdì dalle 16.15 alle 18.15.

Via S. Anna - 41100 Modena

Per partecipare e avere ulteriori informazioni:

- sulla struttura del laboratorio e sulla impostazione del percorso di animazione chiedere di Marco Bombarda, (tel. 059/241688) o di Fulvio Ianneo, (tel. 051/352615);

- sulle procedure con cui ottenere l'autorizzazione per entrare in carcere, comunicando i propri dati e i giorni di eventuale ingresso in istituto

chiedere dell'educatore Marta Fiore del carcere di S. Anna (tel.059/450800) rintracciabile dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16.

Vi informiamo comunque che il numero del Fax della Segreteria del Carcere di S. Anna è 059/450687.

UN PERCORSO TEATRALE NEI CARCERI DI MODENA

Le istituzioni carcerarie, fanno sì che siano, per definizione, rigide, con tempi scanditi, gerarchie ben definite. L'adattarsi a un tale contesto, fa sì che non esistono più relazioni basate sul modello familiare e sociale consuete, con una organizzazione del quotidiano che tende a far regredire, creando notevoli problemi di adattabilità per gli "ospiti".

Diventa quindi importante cercare di creare, in alcuni momenti, un linguaggio e un terreno di incontro comune tra persone e diverse figure professionali (insegnanti, agenti di custodia, detenuti, educatori, giudice, volontari, teatranti) che spesso non condividono una stessa epistemologia operativa.

Aiutati dell'esperienza teatrale dell'anno scorso, realizzato presso la Casa di Lavoro di Saliceta S. Giuliano, che ha permesso di valutare quali siano le difficoltà inerenti ad attività di questo tipo, è iniziato un lavoro di delicata tessitura per realizzare un percorso metodologico che possa permettere di eliminare il fattore di episodicità. E' accaduto così che nell'ottobre del 1991 l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Modena inizia a sviluppare, rispetto alla problematica penitenziaria, un progetto/intervento, vario ed articolato che non stiamo qui a descrivere.

Osservando la positività dell'esperienza teatrale realizzata a Saliceta che aveva visto il coinvolgimento del gruppo di volontariato "Carcere città", dall'insegnante della Frigione Scuola e di un referente teatrale, considerando l'interesse specifico da parte della Provincia di Modena, uno dei percorsi di intervento individuati è l'attività teatrale. Su queste basi, il 25 novembre 1991, viene convocato il Coordinamento Provinciale per le politiche carcerarie e presentato il progetto teatrale.

Una descrizione di superficie

Il progetto, basandosi sull'esperienza dell'anno precedente, vedrà nascere uno spazio teatrale all'interno del carcere per la durata di un mese. Lo spazio verrà tenuto aperto per due ore quasi tutti i giorni della settimana (da lunedì a venerdì). Questo per due motivi:

* permettere di creare uno strumento agile e flessibile che si potrebbe attivare in qualsiasi periodo dell'anno a seconda dell'esigenza dei detenuti;

* realizzare un percorso che concretizzi una presenza quotidiana all'interno del carcere.

Mario Bombarda - Modena
1992

1

1

— *Handwritten text* —

1

Handwritten text

Handwritten mark

1

Handwritten mark

1

Handwritten text

Il laboratorio-teatrale si incentrerà considerando i grandi temi di un testo teatrale, creando dei canovacci tematici, sui quali si utilizzeranno le tecniche dell'improvvisazione teatrale per creare la possibilità di cambiare, anche completamente, il testo originale e far sì che il lavoro conclusivo diventi un'espressione originale del gruppo. Oltre a questo si vorrebbe inserire un momento iniziale basato sulle tecniche del rilassamento per realizzare un momento di stacco tra la realtà precedente e la realtà teatrale che si va ad intraprendere; ci si avvarrà del metodo di Stanislavskij, sul lavoro dell'attore, per tentare di far entrare sempre di più i protagonisti nel loro personaggio; si lavorerà anche nell'idea di teatro povero, alla Grotowski, perché l'intento non è quello di realizzare un teatro con cerone, costumi, grandi scenografie ma di far vivere un rapporto diretto e palpabile, una comunicazione di vita fra l'attore e lo spettatore, tra l'ambiente istintivo e la città. Inoltre non ci dimenticheremo mai,

La struttura del corso

Intendiamo inserirci in un filone animativo/teatrale ben chiaro e preciso, in una tradizione italiana ben visibile e documentata non per imitarla ma per aprire un confronto, per rivendicare delle origini e progettare un futuro.

quella teatrale.
Vogliamo sperimentare un modello metodologico operativo che possa essere considerato valido non solo per esperienze come quelle teatrali.

stimolante e onesto per la città.
Noi pensiamo e speriamo di potere attivare "percorsi di ricerca" che possono permettere un luogo di confronto di detenuti che possono essere affrontati. *con i detenuti* "percorsi di ricerca" che possono permettere un luogo di confronto stimolante e onesto per la città.

Affermare che siamo consci dei vari problemi che dovremo affrontare sarebbe eccessivo, però siamo convinti che esistono alcuni problemi come gli impedimenti/ostacoli di ordine burocratico, il problema della comunicazione in carcere e di conseguenza con la città, i fantasmi che si agitano, nell'immaginario collettivo, quando si parla di carcere, di detenuti che possono essere affrontati. *con i detenuti* "percorsi di ricerca" che possono permettere un luogo di confronto stimolante e onesto per la città.

Il nostro è di creare uno spazio-laboratorio da proporre alla città nel suo complesso, individuando il luogo di realizzazione pratica dell'esperienza nel carcere di S. Anna e nella Frigione Scuola di Saliceta S. Giuliano.

Questo tipo di confronto è di creare uno spazio-laboratorio da proporre alla città nel suo complesso, individuando il luogo di realizzazione pratica dell'esperienza nel carcere di S. Anna e nella Frigione Scuola di Saliceta S. Giuliano. Affermare che siamo consci dei vari problemi che dovremo affrontare sarebbe eccessivo, però siamo convinti che esistono alcuni problemi come gli impedimenti/ostacoli di ordine burocratico, il problema della comunicazione in carcere e di conseguenza con la città, i fantasmi che si agitano, nell'immaginario collettivo, quando si parla di carcere, di detenuti che possono essere affrontati. *con i detenuti* "percorsi di ricerca" che possono permettere un luogo di confronto stimolante e onesto per la città.

numeri di percorso.

—

sim

—
—
—

—

—

durante questa esperienza, che il teatro appartiene alla sfera del rito, del gioco e della festa ma anche dell'artigianalità e della comunicazione in ogni senso, coinvolge tutto quel campo che possiamo chiamare genericamente antropologico, è strumento di ricerca verso l'io e verso il mondo. Questo teatro non mirerà così, solo al prodotto finale come fase assoluta, ma porrà attenzione al processo, come fase continua dell'apprendere attraverso il fare e l'immaginare nell'ottica di Giuliano Scabia.

Quello che curemo sarà anche un lavoro di paziente tessitura fra tutti quegli "attori" che devono essere presenti perché un'esperienza di questo tipo abbia significato, / e possa essere riconosciuta da tutti e non episodica o frutto di momenti parziali. Ci interessa la continuità dell'esperienza, anche se la realizzazione di questi percorsi non può non rammentarci che un pezzo di utopia si è concretizzato; se questo è successo non si vede perché non possa accadere "altro".

Lasciare tracce

Diventa importante terminare l'esperienza pratica creandosi la possibilità di verificare il percorso insieme a tutti i partecipanti, curare una pubblicazione (che può essere intesa come mostra, conferenza, libro, opuscolo, ecc.) che possa rimanere come traccia, per confrontarsi anche con i vari canali istituzionali per riprogettarli.

Una esperienza di questo tipo ha significato se può rimanere come testimonianza, come materiale di studio, per chiunque voglia ripetere esperienze simili o solo cercare un approccio, in modo diverso, con il mondo "carcere". Un mondo che non deve essere vissuto come esterno a noi, ma come parte integrale della nostra personalità, del nostro vivere, del nostro territorio. Importante è quindi lasciare una traccia. Se non cercassimo questa possibilità espressiva con tutte le nostre forze, sarebbe come negare l'esistenza, seppellire qualcosa, un brutto ricordo che non vogliamo riemergere, perché crea troppi problemi, pone troppe domande; domande alle quali ci accorgiamo di non riuscire a rispondere: ci mettono a disagio.

Se noi siamo a disagio immaginatevi chi riteniamo "disagiati".

Il racconto quindi, come fase successiva all'esperienza pratica che permette ai due avvenimenti di unirsi in un unico percorso **progettuale** che crea i presupposti per una verifica e una riprogettualità su fondamenta e basi concrete. Inoltre rende possibile alzare il livello di confronto facendo conoscere l'esperienza in modo approfondito.

Il racconto che rimane, la storia narrativa che realizziamo insieme quindi, come possibilità ulteriore di descrizione della nostra realtà, delle nostre possibilità, in un tentativo di concretizzazione di un reale percorso animativo.

La tecnica utilizzata è identica a quella teatrale: uno strumento di comunicazione che deve essere sempre e comunque

L'espressione culturale del gruppo e non di un singolo o di un tecnico. Le risorse del singolo, le risorse tecniche vengono utilizzate come patrimonio del gruppo a disposizione -zione del contesto, dell'evento.